

## Capitolo UNO. A Venezia

La primavera si era già presentata con i suoi colori e i suoi profumi, ma quel mattino d'inizio aprile di due secoli fa la piatta campagna padovana era avvolta da una impenetrabile coltre di nebbia scura e fumosa e solo la temperatura abbastanza gradevole faceva capire che novembre era lontano.

Nel bel mezzo di quella fitta nuvola grigia soltanto un leggero sciabordio faceva intuire che a pochi passi l'acqua del Brenta scorreva placida verso la laguna di Venezia. A un certo punto il calpestio provocato dagli zoccoli di un cavallo spezzò quel silenzio di ovatta; ben presto dal muro di nebbia si materializzò un destriero dal mantello nero, in groppa al quale, col busto perfettamente eretto, quasi in posa militaresca, svettava la figura di un giovane cavaliere.

La fulva e ribelle chioma e le pronunciate basette alla moda, insieme alla giubba di pelle scura e consunta dal tempo, costituivano il biglietto da visita più appariscente di quell'uomo che poteva avere trent'anni o forse meno. Giovanni Zauli, questo il nome del cavaliere, era nato a Forlì, città dalla quale si era allontanato quando era ancora adolescente perché non aveva voluto saperne di seguire le orme del padre, titolare di un avviato emporio

di tessuti pregiati.

Abbandonati così le trine e i merletti della bottega di famiglia era diventato quasi un giramondo un po' vagabondo e, dopo aver sbarcato il lunario con lavoretti poco remunerativi, era stato folgorato dal carisma di Napoleone Bonaparte, il Grande Corso, e dalle nuove idee affermatesi dopo la Rivoluzione in Francia e, aiutato anche dalla buona conoscenza delle lingue francese e inglese, studiate durante la fanciullezza insieme all'amico d'infanzia Piero Maroncelli, il noto patriota carbonaro forlivese, si era arruolato volontario nelle armate napoleoniche, distinguendosi per numerosi atti di valore che gli lasciarono per ricordo, oltre ad alcune medaglie, anche una piccola cicatrice sullo zigomo sinistro, rimediata in battaglia durante un corpo a corpo.

Divenuto poi ufficiale, Giovanni, dopo la rotta dell'esercito francese nella disastrosa campagna di Russia, nel 1813 entrò a far parte della Guardia dell'Imperatore e, vestendo l'uniforme degli Ussari, si comportò con onore nella campagna di Germania e quindi, nel 1815, lottò strenuamente nella battaglia di Waterloo, quando tramontò la stella del suo grande idolo.

Oltre al peso del cavaliere, Massena, così Giovanni aveva chiamato il suo nero destriero in onore del generale francese Andrea Massena, doveva sobbarcarsi una specie di grosso zaino ed una lunga sacca di cuoio dalla quale spuntava il calcio di un Charleville, il fucile ad avanzata in dotazione all'esercito napoleonico.

A questo punto viene da chiedersi che cosa ci facesse Zauli sulle rive del Brenta, mentre, tirato fuori dall'interno della giubba un foglietto, lo osservava attentamente.